



Omelia nella S. Messa del Giorno - Natale del Signore

Cattedrale, 25 dicembre 2018

[Riferimento Letture: Is 52, 7-10 | Eb 1, 1-6 | Gv 1, 1-5.9-14]

Carissimi, che cos'è veramente Natale?

Il mondo risponde interessato: è festa di luce, di regali. È tempo di acquisti.

I benpensanti rispondono moralisticamente: è il momento di essere buoni, di coltivare per un giorno le relazioni e le attenzioni che si trascurano durante l'anno. È tempo di fare gesti di generosità.

San Giovanni risponde: è tempo della fede.

È la provocazione della Parola di Dio, un colpo d'ala che ci impedisce di ridurre il messaggio evangelico ad un codice etico di buon comportamento, magari anche politicamente corretto. Natale ci aiuta a resistere al tentativo di mondanizzare il cristianesimo.

San Giovanni risponde dunque così alla domanda sul Natale: *In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*. Gesù è innanzitutto Dio e lo è da tutta l'eternità. Tutto ha inizio là, nel cuore dell'eterna e santissima Trinità. *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*. Dio si è fatto uomo: l'invisibile si è fatto visibile e noi possiamo toccare il Verbo della vita.

Natale è la porta che schiude il mistero della vita divina. È Dio che si apre per chiamare a Sé e accogliere nella sua intimità gli uomini.

Certamente Dio era già in contatto con l'umanità per la creazione e nella Storia del Popolo ebraico. Ma il mistero della sua vita intima restava celato all'intelligenza e inaccessibile all'esperienza.

Natale è proprio questa apertura di Dio che, inviando il Figlio in una carne umana, si manifesta e si dona e ci rende capaci di conoscerlo, di amarlo, di vivere in comunione con Lui.

Ecco perché san Giovanni continua: *e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*.

Gesù è la gloria di Dio perché attraverso la sua umanità noi possiamo contemplare il volto di Dio. Conosciamo che è Trinità. Conosciamo che è misericordia, che il suo amore non può essere spezzato dal peccato dell'uomo.

Gesù è grazia perché la sua forza risanatrice che agiva nei miracoli e ora nei Sacramenti della Chiesa diventa vita divina a noi donata. Siamo figli di Dio e possiamo camminare in una vita nuova (cfr Rm 6, 4).

Gesù è verità perché la sua Parola è luce per gli uomini: illumina il nostro cammino con le verità che sono via al cielo; ci dona i paletti fondamentali della libertà che sono i comandamenti di Dio.

Carissimi, il messaggio di Natale è tutto qui, accogliere Gesù e credere in Lui, volto di Dio, forza di salvezza, verità che ci rende liberi e ci conduce al Padre.

L'umanità non diventerà più buona e solidale perché richiamata ad un corretto comportamento etico, ma solo aprendosi alla grazia e alla luce di Dio. Il primo compito delle nostre comunità è quindi quello di vivere, di dire e di celebrare l'amore di Dio. Se questo amore viene davvero accolto, allora porterà frutti di carità, di umanità, di civiltà.

Prendiamo ad esempio san Benedetto e i suoi monaci: hanno trasformato l'Europa impiantando ovunque piccole comunità di preghiera, di fraternità e di lavoro solidale, e, a poco a poco, hanno conquistato la vita dei popoli. L'Europa di oggi, le nostre città hanno bisogno di questo. E questo

siamo chiamati ad essere come comunità cristiane in mezzo alla società, piccole fraternità evangeliche che indicano la Luce del mondo, Gesù, l'anima di ogni umana convivenza, Dio. Solo ritrovando l'anima il nostro mondo ritroverà anche i grandi valori cristiani dell'accoglienza, della solidarietà, della pace.

Se vogliamo lavorare davvero per il bene comune, riscopriamo il Natale secondo san Giovanni, tempo di fede!